

PRESIDENTE. Mi pare, onorevole Marescalchi, che ella sia d'accordo col ministro dell'economia nazionale. Il ministro ha chiesto che sia posto all'ordine del giorno il secondo disegno di legge, che riguarda la conversione in legge del Regio decreto 14 settembre 1924, n. 1374, contenente norme per prevenire e reprimere le frodi nel commercio dei vini.

MARESCALCHI. Ma io chiedo che sia posto all'ordine del giorno anche l'altro disegno di legge, cioè quello contenente disposizioni per la difesa dei vini tipici.

NAVA, ministro dell'economia nazionale. Onorevole Marescalchi, il decreto sui vini tipici potremo discuterlo in altro momento.

MARESCALCHI. Io vorrei pregare l'onorevole ministro di dirmi per quale mai ragione. Ripeto che si tratta di disposizioni che furono altra volta approvate dalla Camera e dal Senato. Non potrebbe esserci nessunissima ragione di opposizione.

Anche la Commissione che ha studiato il disegno di legge è d'accordo con me. So che c'è qualche nostro collega che avrà delle obiezioni da fare; ma la Camera è fatta apposta per discutere e noi della Commissione abbiamo la sicurezza di poterlo persuadere.

NAVA, ministro dell'economia nazionale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA, ministro dell'economia nazionale. Stabilita già l'iscrizione all'ordine del giorno del progetto contro le frodi, vorrei pregare l'onorevole Marescalchi di non insistere per la iscrizione anche di quello sui vini tipici, perchè con alcuni colleghi vorremmo prima metterci d'accordo su talune disposizioni del progetto. Sarà tutto tempo guadagnato per la successiva discussione alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Marescalchi, si tratta di stabilire le basi di un accordo. Io credo quindi che il rinvio abbrevierà, poi, la discussione. Se, pertanto, non vi sono altre opposizioni, s'intende che sarà posto all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani soltanto il disegno di legge concernente la repressione delle frodi nel commercio dei vini.

(Così resta stabilito).

Seguirà la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1925-26.

Quanto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana, propongo anzitutto, sempre

per guadagnar tempo, che non vi sia domani svolgimento delle interrogazioni. *(Approvazioni).*

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Porremo quindi, all'ordine del giorno della seduta pomeridiana come primo argomento il seguito della discussione del bilancio della giustizia ed eventualmente si inizierà poi quella del bilancio dell'economia nazionale.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

UNGARO, segretario, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, ad evitare che a Pratella — dove domenica 22 marzo 1925 si effettueranno le elezioni amministrative — venga turbato il normale svolgimento delle operazioni elettorali, siano state impartite disposizioni atte ad impedire, per quel giorno, il minacciato concentramento di squadre fasciste già predisposto sotto il pretesto di commemorare l'anniversario della fondazione dei fasci.

« Viola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, in vista della grave crisi che travaglia le categorie agricole Salentine e della imprescindibile necessità che esse hanno di valersi del credito agrario, non creda di autorizzare, così come è stato fatto per altre provincie del Mezzogiorno, l'erogazione gratuita di un primo congruo fondo a favore della Cassa di credito agrario per la provincia di Lecce.

« Starace ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, ad evitare liti fra lo Stato e il comune di Cagnano Varano, i cittadini del quale vantano sul latifondo San Nicola Imbuti l'uso civico di legnare, frascare, far calcari e spandere reti; ad evitare che i contadini di Cagnano, disoccupati e malarici, constatino che, quando si trattava d'un arricchito di guerra, il latifondo poteva essere sfruttato per sole trentaseimila lire e concesso a trattative private; quando si tratta, invece, di un comune e della possibilità di far lavorare i suoi contadini disoccupati, occorrono duecentomila lire e l'asta pubblica (il che, con ogni pro-